

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
http://milano.repubblica.it
www.repubblica.it/cronaca

L'intervista. Parla la ragazza che, quattro mesi fa, ha denunciato ai carabinieri la clinica per la fecondazione dopo aver ricevuto mille euro in nero per una donazione. «E se avessi portato un'amica, 500 euro extra»

I rimborsi per chi dona

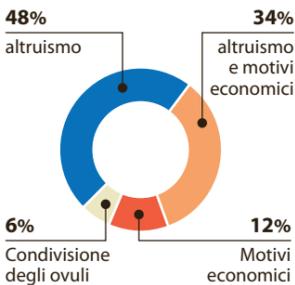


I numeri



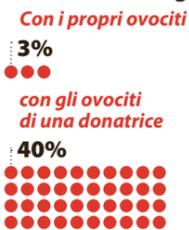
“Così Antinori mi pagò adesso vi racconto come avviene il mercato degli ovuli”

Le motivazioni di chi dona



FONTE: BIOETHICS INSTITUTE GHENT

Possibilità per una donna di 45-50 anni di ottenere una gravidanza



Chi può accedere all'eterologa

Coppie maggiorenni di sesso diverso (come previsto dagli art. ancora validi della legge 40)

TIZIANA DE GIORGIO

MILANO. Quattro mesi fa è stata una delle prime a decidere di bussare alla porta dei carabinieri. Dopo le visite ginecologiche, le iniezioni alla pancia, i ripetuti bombardamenti ormonali, si è sentita «derubata». E la sua voce sottile, dall'inconfondibile accento brasiliano, ha riempito tre pagine di denuncia fitte di nomi, episodi, dettagli legati alla clinica Matris di Milano e alle sue pratiche per la fecondazione eterologa, piene di ombre. Maria (il nome è di fantasia), 22 anni domani, è una delle ragazze che ha venduto i suoi ovuli alla clinica di Severino Antinori. «Solo ora — racconta il giorno dopo l'arresto del professore — posso iniziare a pensare che a nessun'altra toccherà il trattamento che ha riservato a me. E ad altre».

Come ha saputo del suo arresto?

«C'è stato un passaparola fra chi aveva avuto a che fare con la clinica. Mentre parlavo al telefono ho acceso la tv: scorrevano le immagini di Antinori. E per una volta non era circondato da fiocchi rosa e neonati».

Ha più avuto contatti con la clinica, dopo la denuncia?

«Me ne sono guardata bene. Anche perché non c'era più nessuno di cui avessi fiducia. Quel posto si è riempito di modelle».

“MODELLE
I medici sono spariti, in quel centro solo ragazze bellissime col camice

In che senso modelle?

«Quando ho accettato di diventare una donatrice c'erano medici ed esperti di fecondazione alla Matris. Non li ho più trovati lì».

Cos'è successo?

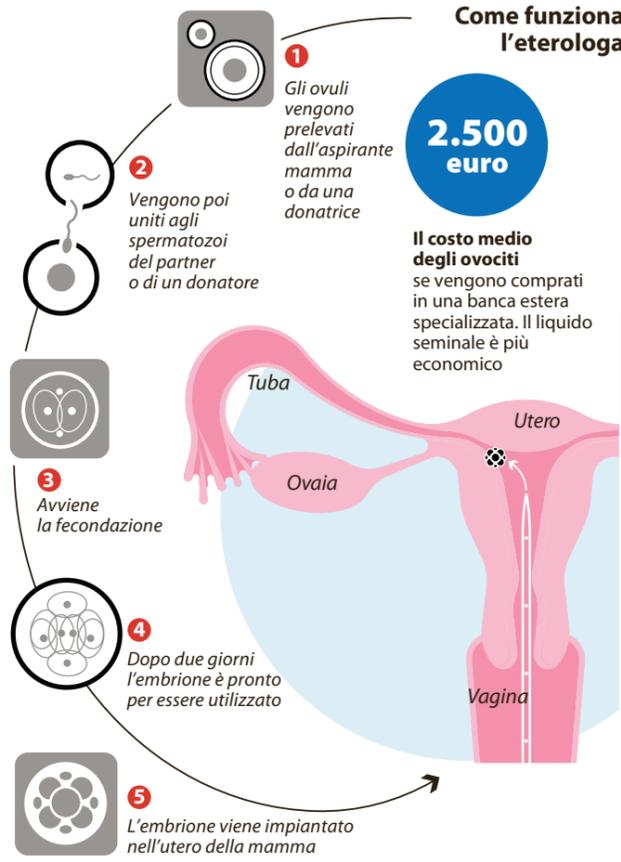
«Se ne sono andati quasi tutti. In compenso il centro si è popolato di ragazze bellissime, vestite da infermiere, che hanno iniziato a lavorare alla Matris. Giovani come le mie coetanee che portava Barbara, la donna che mi ha presentato Antinori».

Nella sua denuncia ai Nas ha detto di aver conosciuto Barbara quando cercava casa. Ci racconta com'è andata?

«Abitavo con il mio fidanzato in una stanza in subaffitto in periferia dove la padrona di casa controllava perfino quanta acqua consumassi quando facevo la doccia».

Che cosa c'entra questo con la Matris?

«Barbara aveva pubblicato



l'annuncio di un appartamento su Internet. Quando sono andata a vederlo mi sono resa conto che non potevo permettermelo».

Era troppo caro per lei?

«Ero disoccupata, lo sono anche adesso. E il mio fidanzato aveva un lavoro a chiamata che a volte c'era, a volte no. Le ho detto che era troppo, sì. È in quel momento che mi ha detto che poteva aiutarmi».

In che modo?

«Mi ha spiegato che lavorava per Antinori, mi ha proposto di donare gli ovuli. Mille euro per ogni prelievo. E se avessi portato un'amica, altri 500 euro extra. Avevo una paura nera quando ho accettato. Non sapevo nemmeno cosa fosse l'eterologa».

Sapeva che, per legge, si possono donare gli ovociti solo su base volontaria?

«Erano regole stabilite da Antinori, i soldi sono suoi. Voglio dire: è uno scambio. Io avevo bisogno

di denaro, lui di ovuli. In ogni caso, quando ti rendi conto che in sala d'attesa ci sono tante coppie giovani che non possono avere bambini lo fai volentieri».

Quindi avrebbe donato anche se non le avessero proposto i mille euro?

«Che discorso, no. Con tutto quello che si passa».

Perché ha deciso di denunciare Antinori?

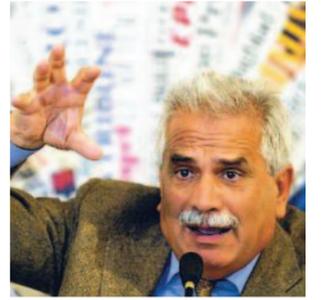
«Mi ha imbrogliata. Dopo il primo prelievo ho ricevuto la mia busta. Dopo il secondo ciclo di bombardamenti ormonali, però, al risveglio dopo l'intervento mi hanno detto che avevano trovato solo acqua. Ma gli ovuli tre giorni prima si vedevano dall'ecografia. Non volevano pagarmi».

Vendrebbe ancora i suoi ovuli, Maria?

«Non con Antinori. Ma in un altro posto, se mi aiutano economicamente, sì».

MALORE DOPO L'ARRESTO

Il ginecologo ricoverato “Io trattato come Tortora”



Severino Antinori

MILANO. È stato curato ieri al San Camillo di Roma per un principio d'infarto. All'arrivo in ospedale, ha detto: «Sono accusato per niente, come Tortora. Mi stanno ammazzando». Il ginecologo Severino Antinori è ai domiciliari da venerdì, accusato di rapina e lesioni aggravate. Secondo la procura di Milano, avrebbe sedato e immobilizzato un'infermiera spagnola 24enne per prelevare contro la sua volontà alcuni ovuli, da vendere a pazienti sterili. «La ragazza aveva dato consenso all'operazione, come certificato da uno psicologo», sostengono i legali di Antinori, Tommaso Pietrocarlo, Vinicio Nardo e Carlo Taormina.

«L'espianto è avvenuto contro la volontà della ragazza, che lavorava da Antinori in nero», replicano Francesca Ardizzone e Roberta De Leo dell'associazione Svs, legali della donna. La clinica Matris di Milano, dove avvenne l'intervento, è sotto sequestro. Il Nas dei carabinieri ha sequestrato ovuli e documenti. E l'inchiesta non si ferma: sono almeno dieci le giovani, con problemi economici, che si sono rivolte all'avvocato Giovanni Pizzo denunciando di avere «subito di tutto nella clinica, fra cui la sottrazione di ovociti e avanzati sessuali». Sulle segnalazioni è al lavoro la procura. In alcuni casi, le donne avrebbero acconsentito a vendere i propri ovuli. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, commenta: «Le liste di attesa per gli ovociti non possono in alcun modo giustificare l'espianto violento. Non scherziamo con cose che feriscono profondamente le persone».

(fr.va.)

IL PUNTO / SOLO IN TRE REGIONI VIENE FATTA NEL PUBBLICO CON UN TICKET DI 500 EURO E SI RICORRE ALLE “BANCHE” O ALL'EGGSHARING

Ma in Italia è flop eterologa, gameti dall'estero

CATERINA PASOLINI

ROMA. A caccia dell'ovulo perduto. A un anno di distanza dalla sentenza che la rende legale, l'eterologa è ancora un'illusione: migliaia di persone in attesa e 8.000 andate all'estero. Il motivo? Sono solo tre, Toscana, Emilia-Romagna e Friuli, le regioni dove viene fatta nel settore pubblico a prezzo di ticket, 500 euro. Ma soprattutto mancano ovuli e l'eterologa è cercata nella maggior parte dei casi da coppie in cui la donna è sterile. La causa per cui non ci sono gameti femminili a sufficienza è che non ci sono donatrici italiane. E non si offrono perché in Italia è vietata la donazione a pagamento. In Europa è invece previsto un indennizzo, in Inghilterra è stato calcolato in 800 sterline, per compensare i disturbi delle terapie ormonali, i giorni persi di lavoro tra cure, controlli e il prelievo degli ovociti.

Non avendo donatrici italiane, ospedali pubblici e centri privati posso per legge rivolgersi a banche estere, che garantiscono tutti gli standard e i controlli previsti dalle norme europee, che consentono la tracciabilità dei gameti e che spediscono direttamente. I privati - sono circa 80 le strutture dove viene praticata l'eterologa con prezzi dai 3 agli ottomila euro contro 500 di ticket - hanno fatto accordi con diverse banche straniere, soprattutto spagnole. Così anche alcuni ospedali, come Careggi di Firenze, il centro pubblico che ha fatto più interventi di tutti, circa 200 trattamenti. In Emilia stanno finendo di preparare il bando per una gara tra le migliori banche straniere e nell'attesa l'ospedale di Cattolica e il Sant'Orsola di Bologna hanno cominciato a fare l'eterologa con l'egg sharing. Ovvero la donazione di gameti tra decine di coppie di cui un solo partner è fertile: se uno ha il marito sterile riceverà il seme

da una coppia che in cambio riceverà da lei l'ovulo. I primi bambini sono già nati.

«Il problema dell'eterologa è che non è stata messa nei Lea e che non c'è alcuna campagna informativa del governo per invitare alla donazione dei gameti, come aveva promesso invece il ministro Lorenzin», sottolinea Filomena Gallo della associazione Coscioni. C'è chi parla di classica ipocrisia italiana che vieta l'indennizzo qui, ma consente l'arrivo dall'estero di gameti avuti grazie a quello. All'estero, dice il primario di Cattolica Bulletti, 4 o 5 ovuli costano sui 2.000 euro. Lui come Borini della tecnologia di Bologna (ha fatto ottanta eterologhe da dicembre grazie a gameti di banche spagnole), sono stupiti dalla vicenda Antinori. «Sembra assurdo rischiare l'arresto quando con meno soldi si hanno gameti dall'estero in modo legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA